
Una processione con i trattori

Autore: Gustavo E. Clarià

Fonte: Città Nuova

Una originale processione al tempo della pandemia. Accade a Fontaniva nel Veneto. Che messaggio lancia?

Cosa hanno in comune un paese di 9.000 abitanti, **Fontaniva**, situato nel cuore della pianura veneta, attraversato dal fiume Brenta, e **Bertrando**, un beato tedesco, morto 800 anni fa? Niente e tantissimo! Sì, perché il “beato” (lui, il tale **Bertrando**), **si trovò a morire proprio a Fontaniva**, mentre si stava recando a Roma come “pellegrino della carità”. E da allora, gli abitanti del paese veneto si sono incontrati, ogni anno, per celebrare, uniti nel nome del Beato. A celebrare l’anniversario della morte di Bertrando? Sì, ma non solo! A celebrare anche l’arrivo della primavera, a ringraziare Dio e la terra per i prossimi raccolti, a celebrare la vita e sentirsi insieme parte di una comunità, appartenenti alla stessa famiglia, con antiche radici comuni. A celebrare, in definitiva, la propria identità, immutata nella sua essenza, attraverso i secoli! **Prova di ciò è stata la processione avvenuta il 1° marzo, festa del Beato**, che si è celebrata, come ogni anno, nonostante la pandemia, grazie alla grande creatività della gente. Il protocollo sanitario metteva **forti costrizioni ad ogni tipo di manifestazione pubblica**. E allora... cosa fare? **Per la gente di Fontaniva, tutto si poteva fermare, ma non la processione del Beato Bertrando**, e men che meno nell’anniversario dell’ottavo centenario della morte di chi li ha tenuti uniti per ben 8 secoli. E così il paese veneto si è risvegliato, lo scorso 1° marzo, **invaso da una processione di ... trattori!** Un’idea geniale che rispettava il rigido protocollo anti Covid, ma, allo stesso tempo, salvava l’importante appuntamento per i Fontanivesi. Ho riflettuto su questo evento, a un primo acchitto di poca importanza e che riguarda soltanto un piccolo paese del Nord Italia. Eppure, sono arrivato alla conclusione che, esso, tutt’altro che piccolo, assume grande rilevanza e **lancia un importante messaggio**. La gente di Fontaniva, in piena coscienza o solo per istinto arcano, ha saputo salvaguardare **un evento che va ben oltre il fatto religioso**. La gente di Fontaniva, credenti e non credenti, e, a differenza, purtroppo, di altri paesi europei, sa dove affondano le sue **radici**. **La gente di Fontaniva è consapevole dei legami con la propria terra**, rispettosa dei suoi tempi, nell’abbondanza e nella carestia. La gente di Fontaniva sa ancora celebrare la vita insieme, e riconoscersi, in nome di un beato tedesco, **parte della stessa grande famiglia**, superando, almeno in quel giorno, le divisioni e i conflitti avvenuti durante l’anno. Il detto messicano, che in italiano suona, “paese piccolo, inferno grande”, per Fontaniva il 1° marzo non conta. Applausi allora, ai Fontanivesi che **non rinnegano le proprie radici culturali cristiane, che difendono con orgoglio e semplicità la propria identità**, e che, pur senza proporselo, lanciano all’Europa, spesso smarrita, un bel messaggio, attuale e opportuno.